

I presidenti dell'Ungdcec, Luigi Carunchio, e dell'Aidc, Marco Rigamonti, uniscono le forze

Esperti contabili in cerca di tutele

Sindacati in campo per arrivare a una soluzione previdenziale

Sulla questione previdenziale degli esperti contabili scendono in campo le Associazioni di categoria dei Dottori Commercialisti. Da tempo l'Ungdcec e l'Aidc stanno assumendo posizioni tra loro condivise su una serie di tematiche sindacali che riguardano la categoria dei loro rappresentati.

Cogliamo quindi l'occasione di sentire l'opinione dei due Presidenti, Luigi Carunchio e Marco Rigamonti, in una intervista «a due voci» su un tema che ha animato il dibattito sindacale degli ultimi tempi.

Domanda a Carunchio. Il recente dibattito sviluppato in merito alla previdenza degli Esperti Contabili sembra aver provocato un vespaio di polemiche all'interno degli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti. Qual è la posizione dell'Ungdcec sul punto?

Risposta. In coerenza con la linea della nostra Associazione, che da sempre ritiene che debba essere assicurata a tutti i nuovi iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti un corretto e garantito percorso previdenziale, senza remora alcuna, abbiamo sostenuto gli emendamenti presentati da alcuni Senatori nell'ambito del decreto mille proroghe che, come noto, si è concluso anzitempo per via della fiducia posta dal Governo al decreto stesso. Peraltro, la nostra posizione era stata già espressa circa un anno fa, in occasione della audizione innanzi alla Commissione Giustizia del Senato, chiamata ad esaminare il disegno di legge presentato dalla sen. Helga Thaler. A nostro avviso non ci può essere un unico percorso per i giovani Esperti Contabili, posto anche che è da ritenere auspicabile che possano approdare, a completamente della loro evoluzione formativa ed abilitativa, alla professione di Dottore Commercialista. E il loro Ente di riferimento non può che essere quello della Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti.

Domanda a Rigamonti. Da più parti si sono levate voci di protesta sulla vicenda, con termini abbastanza duri, in particolare modo dalla fronte

dei ragionieri. A suo parere si è trattato davvero di un blitz o, addirittura come sostiene qualcuno, di un agguato?

Risposta. Nessun agguato e nessun blitz. La questione della previdenza per gli Esperti Contabili è un problema irrisolto, in quanto si tratta di un vuoto legislativo che va colmato proprio attraverso una legge dello Stato. D'altronde anche la nostra Associazione ha assunto già da tempo una posizione ben precisa in proposito, proprio prendendo atto delle varie risposte date dal Governo ai vari tentativi delle due Casse di trovare una soluzione in via amministrativa. Peraltro, sarebbe sufficiente andare a leggere sul punto la risposta del Sottosegretario al Ministero del Lavoro, Sen. Pasquale Viespoli, ad una specifica interrogazione parlamentare presentata in proposito da un deputato che, notoriamente, non appare vicino alle posizioni dei Dottori Commercialisti. Si tratta, quindi, di evitare che questi giovani professionisti siano co-

una soluzione condivisa, così come ci appare strano che qualcuno insista nel vano tentativo di introdurre il principio della scelta dell'Ente di Previdenza, principio più volte cassato dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale. Ma a ben vedere, ove mai detto principio fosse stato applicabile, sarebbe sufficiente analizzare i dati relativi alle iscrizioni registrate dalla due Casse nell'arco temporale successivo alla unificazione degli Albi; il dato certo è che nel periodo 1/1/2008-31/12/2009 la Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti ha continuato a registrare circa 6 mila nuovi iscritti, nel mentre l'altro Ente ha continuato a mantenere un crescente saldo negativo.

Domanda a Rigamonti. Ed allora, come si conciliano le posizioni delle due Associazioni Sindacali da voi rappresentate con le tesi di chi sostiene che non vi sarebbe alcuna fretta per la ricerca della soluzione alla previdenza degli Esperti Contabili?



Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili®

stretti alla iscrizione presso la gestione separata dell'Inps, che sarebbe l'unico caso al momento nel mondo dei liberi professionisti, iscritti in Albi.

Domanda a Carunchio. Quindi non avete tentato una fuga in avanti, come sostiene qualcuno?

Risposta. Lo ripeto, nessuna fuga in avanti. D'altronde, anche il recente dibattito parlamentare sul tema e il passaggio conclusivo condensato nell'ordine del giorno, non a caso proposto proprio dal Sen. Carlo Vizzini, Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, caratterizzano in maniera inequivocabile il percorso che dovrà essere seguito da Governo e Parlamento. Anzi, ci appare strano come ancora si continui ad insistere sulla ricerca di

Risposta. È evidente che sul punto vi è un ennesimo tentativo di confondere le acque, nella vana speranza di poter intercettare l'intero flusso demografico dei Dottori Commercialisti, a questo fine tentando di percorrere strumentalmente strade che non hanno uscita. Più chiaramente mi riferisco alle dichiarazioni di chi sostiene che per gli Esperti Contabili esiste già una casa (Cassa), facendo discendere tale affermazione dall'ipotesi di poter pre-iscrivere i tirocinanti presso la Cassa di Previdenza dei Ragionieri. A questo proposito sarebbe sufficiente ricordare che la delibera in questione è stata oggetto di impugnativa da parte della Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti. Peraltro, la delibera assunta dalla Cnpr non ha potuto avere concreta applicazione, ove vi fosse stata qualche domanda da parte dei tirocinanti, in quanto il Ministero del Lavoro, applicando il principio di autotutela, non ha dato seguito all'approvazione delle successive delibere applicative. Ed inoltre, non si può continuare a sostenere la tesi che vi sarebbe uno «sta-

quo» che riconoscerebbe il diritto di scelta ai singoli iscritti, laddove gli emendamenti proposti tendevano proprio a risolvere il problema e ciò perché in base alla legge non esiste tale diritto di scelta.

Domanda a Carunchio. A suo parere, quindi, qual è il vero scopo di questa ferma opposizione registrata in questa ultima vicenda?

Risposta. A ben vedere, sarebbe sufficiente dar credito all'ulteriore tesi pure letta di recente sugli organi di stampa, ovvero la necessità di dover attendere di individuare una soluzione condivisa e partecipata, in grado di garantire gli equilibri previdenziali degli Enti interessati. Ma, se è vero, come è vero, che la Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti gode di ottima salute ed ha indici di legge opportunamente certificati dai Ministeri Vigilanti attraverso l'esame dei bilanci tecnici, perché mai dovrebbe impegnarsi nella ricerca di una soluzione condivisa e partecipata, quando i suoi equilibri previdenziali sono più che garantiti? Allora, forse, la soluzione da ricercare è quella necessaria alla garanzia degli equilibri dell'altro Ente? A questo proposito non si può fare a meno di ricordare un recente intervento dell'on.le Giuliano Cazzola, riportato sugli organi di stampa, attraverso il quale esprime la sua preoccupazione per la ventilata possibilità che fossero approvati gli emendamenti proposti in Senato, in quanto a suo parere, la Cassa dei Ragionieri, privata di ogni nuovo ingresso tra i lavoratori attivi, sarà condannata al declino e a finire a carico dello Stato.

Domanda a Rigamonti. Ma abbiamo anche letto di un tentativo di attacco all'autonomia delle Casse. Cosa può dirci in proposito?

Risposta. Anche qui va fatta chiarezza in via assoluta. Nell'ipotesi di intervento del legi-

slatore non c'è alcuna lesione del principio di autonomia delle Casse; anzi, al contrario, proprio limitando l'intervento del legislatore sull'unico aspetto ancora sospeso, si voleva evitare che vi fossero interventi con effetti redistributivi delle dinamiche demografiche che, vi è da augurarsi, non fossero alla base dell'idea di procedere con la unificazione degli Albi. Ad onor del vero, non ricordo che ci sia stata una identica reazione da parte della Cassa di Previdenza dei Ragionieri e della correlata sigla sindacale nel momento in cui, notte tempo fu introdotto in un altro decreto legge «milleproroghe» del dicembre 2007 un comma che tendeva a riaprire il termine della delega previsto dall'art. 4 della legge 34/05. Per fortuna che il Parlamento corresse immediatamente il grave errore contenuto in quella previsione normativa che, evidentemente, stava molto a cuore alla Cassa dei Ragionieri.

Domanda a Carunchio. Qual è la sua opinione invece sulla proposta di individuare l'Ente di riferimento per i nuovi iscritti, sia Dottori Commercialisti che Esperti Contabili, in base alla iscrizione del dominus presso il quale si svolge il tirocinio professionale?

Risposta. Semplicemente assurda e ciò per una serie di motivi. In primis, una decisione di questo tipo sarebbe l'esatta negazione dei presupposti dell'unificazione, in quanto equivarrebbe a dire che ancora continuano a vivere le rispettive anime delle due categorie, e così sembra non doveva essere. In seconda battuta, poi, posto che fosse percorribile, e non lo è per i principi già detti, mi chiedo come andrebbe ripartita l'iscrizione di un soggetto che ha varato il proprio dominus nell'arco dei tre anni, magari alternando un dottore commercialista ad un ragioniere?

Domanda a Rigamonti. In conclusione, come si risolve il problema?

Risposta. Intanto è necessario ed indifferibile che una norma di legge individui una Cassa anche per gli Esperti Contabili e, come già detto, vi è da auspicare che sia quella dei Dottori Commercialisti. Poi lasciando lavorare i rispettivi Consigli di Amministrazione che, anche alla luce dei bilanci tecnici che saranno redatti a breve, nel rispetto dei nuovi criteri previsti dalla annunciata circolare del Ministero del Lavoro, fra qualche mese avranno ben chiare le rispettive situazioni e quindi saranno posti nelle condizioni di meglio valutare ogni possibile soluzione, ivi compresa quella di chiamare in causa lo Stato per poter colmare l'eventuale disavanzo maturato.

—© Riproduzione riservata—



Marco Rigamonti



Luigi Carunchio